Anno V. TORINO Domenica 11 GIUGNO 1871 Num. 161.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 GIUGNO 1871.

L'estradizione dei comunisti.

Se alcuni partiti radicali non avessero già esitato a parteggiare pe' comunisti di Parigi, od almeno a travagliarsi di accumulare sofismi per iscusarne i misfatti, ci maraviglieremmo che non iscorgano come, accettando in qualche guisa la solidarietà delle azioni di essi, non fanno che screditare in sommo grado i principii (giacchè essi parlano a nome di principii) ch'essi affermano di volere coscienziosamente sostenere e diffondere.

Ed è pur vero che molti i quali non solo si dichiarano lontani, lontanissimi dalle teorie e dalle pratiche dei comunisti, ma professano di essere franchi monarchici costituzionali, dell'opposizione o non dell'opposizione, differenza la quale in tale vitale quistione diventa affatto insignificante, mostrano poi una certa connivenza con quei nemici della società cui non ci sappiamo in verun modo spiegare.

La domanda del ministro degli affari esteri francese relativa all'estradizione dei ribelli parigini, affinchè non vengano considerati come meri nemici di guerra, ma come ordinari delinquenti, ha fornito a quei pubblicisti una nuova occasione di manifestare le loro idee relativamente alla condotta di quegli scellerati. Essi si versarono contro il Governo e il Parlamento belgico che corrisposero quasi unanimi volenterosamente al desiderio del sig. Favre.

Noi comprendiamo come per un principio di umanità si combatta qualunque atto, il quale possa avere per conseguenza l'applicazione della pena capitale. Coloro che oppugnano questo tremendo mezzo di salute della società sono logici se si oppongono alla consegna di un delinquente allo Stato che ne chiede l'estradizione. Ma la logica vuole pure che quella riprovazione della pena capitale si estenda ai rei di qualunque scelleraggine, ai parricidi come agli altri.

Comprendiamo pure come un Governo si mostri molto sollecito della sua dignità, e restio ad accedere ad una richiesta che possa avere l'aspetto di un'ingiunzione e così comprendiamo che il Governo del Regno Unito, senza oppugnare il principio, voglia serbare a se stesso il diritto di giudicare nei singoli casi se i fuggiaschi che ripararono sul suo territorio abbiansi a considerare come rei di delitti comuni o solo di politici.

Ciò che non giungiamo a comprendere è che si onorino col titolo di nemici politici, di prigionieri di guerra, degli uomini che se mossero una guerra, non fu all'assemblea di Versailles, la quale pure è composta dei rappresentanti legittimi della nazione francese, ma al genere umano, uomini che hanno perduto ogni concetto di giustizia, non albergano più alcun sentimento di umanità e che se potessero ancora scusarsi in qualche guisa sarebbe solo considerandoli come pazzi da catena. Ma questa sola ipotesi loro favorevole è esclusa dal fatto della premeditazione, dai preparativi scientifici della distruzione di Parigi per cui si sfruttò la chimica, dagli annunzi e dalle minacce preventivamente fatte. L'eccidio di quella città non giunge nuovo ai lettori delle corrispondenze parigine del nostro giornale, in cui esso venne predetto.

Saranno dunque trattati come meri rei di delitti politici coloro che appiccarono il fuoco alle case dei privati e talora ne impedirono l'uscita agli abitanti affinchè vi perissero fra inenarrabili spasimi, coloro che scannarono a sangue freddo non soldati avversari, ma inermi ostaggi; coloro che privarono la nazione di ciò che ne formava la gloria e la ricchezza, e non per ragioni di strategia, ma semplicemente per rabbia di distruzione e per insano odio; coloro che avevano macchinato la rovina di tutta Parigi, che pagavano donne e fanciulli perchè appiccassero il fuoco alle biblioteche, alle chiese, ai musei. Ora se basta l'aggiungere a queste nefandità il delitto di avere portate le armi contro la patria, per avere un trattamento di favore, per non essere considerato come un semplice furfante, i comunisti di Parigi sono indubitatamente meritevoli di essere trattati come meri disertori o nemici politici.

Noi tuttavia persistiamo sempre a credere che l'avere mossa una guerra fraterna, l'avere alzato, nella più favorevole definizione del fatto, una bandiera comunale contro la bandiera nazionale, non renda meno niquitoso il fatto di avere spogliato, saccheggiato, ammazzato migliaia di innocenti e che il Governo il quale restituisce que'malandrini a'loro giudici naturali non fa che seguire le norme del diritto internazionale, sul quale si fondano i trattati di estradizione dei malfattori. E crediamo che qualunque partito politico adoperi molto più nell'interesse del medesimo rigettando con disdegno qualunque solidarietà con quei furfanti, i quali se professano qualche teoria, non fanno diversamente da ciò che fanno i masnadieri, i quali, anche appuntando la pistola alla gola degli sventurati cui incontrano, applicano a loro modo la dottrina che *la proprietà è un furto*.

ITALIA

Moncalieri. — Ci scrivono:

Domenica scorsa aveva luogo in Moncalieri una bella e commovente festa: vi si solennizzava il 20° anniversario della fondazione della Società Operai locale.

Fino dalle 8 antim. nel palazzo Alfieri di Sostegno, gentilmente concesso dal proprietario, procedevasi al ricevimento delle decurie e delle deputazioni delle Società consorelle. — Numerosissime queste ultime convenivano da Chivasso, da Carignano, da Carmagnola, Torino, Brusasco, Venaria Reale, Savigliano, Stradella, Chieri, Troffarello, Pinerolo, Racconigi, Fossano, fin dall'amena Mergozzo su quel di Pallanza, a stringere la mano loro stesa dai fratelli Moncalieresi. Tutti poscia accompagnati dagli applausi della folla sfilavano preceduti da 22 e più gonfaloni di Società e dalla banda filarmonica alla volta del palazzo Municipale, d'onde per le vie pavesate e bellamente inghirlandate muovevano alla Cattedrale e quindi al Reale Castello. — Nella galleria sud-ovest di quella regale dimora, da S. M. il Re con singolare cortesia concessa, era imbandita la mensa, a cui assidevansi oltre a 360 convitati operai, autorità locali e rappresentanze di Società consorelle.

Superfluo il dire che la più schietta ed ordinata allegria presiedette al festino: al levare delle mense rallegrate da musicali concenti, prendeva primo la parola il notaio Tabasso, presidente della Società Filarmonica ed anima della festa, e propinava con acconcie parole, fra gli universali evviva, al Re ed alla prosperità delle Società Operaie.

Altri brindisi da altri oratori proponevansi applauditi, alla benemerita Commissione ordinatrice della festa, al lavoro, allo spirito di associazione, ecc., mentre una gentile signora raccoglieva abbondante somma a favore della Cassa invalidi della Società operaia della Venaria Reale.

Dal Real Castello scendeva la comitiva alla piazza Vittorio Emanuele per assistervi alla distribuzione dei premi offerti dalla Società filodrammatica locale agli operai ed operaie distintesi alle scuole serali dello scorso inverno, e si apriva quindi l'asta di beneficenza a favore della Società operaie.

In brev'ora l'elegante padiglione era svaligiato e non un solo rimaneva dei 500 e più oggetti al benefico scopo donati.

Un concerto musicale infine sulla stessa piazza chiudeva la festa che pel nobile concetto da cui fu ispirata e per lo splendido modo con cui fu ordinata e condotta lascierà lunga traccia nella memoria di chi ebbe la ventura di assistervi.

Firenze. — La cerimonia pel solenne ricevimento delle ceneri di Ugo Foscolo è fissata pel giorno 24 corr. L'on. Bargoni parte col suo prezioso deposito da Londra lunedì, 12 corr., e sarà fra noi entro la prossima settimana, tenendo, a quanto pare, la via di Francia.

Le ceneri saranno provvisoriamente, fino al giorno 21, consegnate alla città di Pistoia, dove in quel dì si recherà il Comitato a riprenderle per portarle in Firenze. (*Italia Nuova*).

Fabriano. — Martedì mattina quando il treno che portava da Roma i principi reali doveva passare per Fabriano, una pattuglia che perlustrava la linea trovò poste sul binario, in vicinanza di quella stazione, varie pietre di una certa grossezza. Non si è potuto rilevare se veramente fosse un'intenzione delittuosa quella che ce l'avea messe. È certo però che su quel tratto della linea Romana pare vi sia della gente poco amica dei convogli a vapore, poichè è accaduto più d'una volta che fossero scagliati dei sassi contro i treni di passaggio. (*Corriere delle Marche*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno reca:

1. **Legge** in data 6 giugno (n. 250), con cui è autorizzata la maggiore spesa di L. 500,000 nel bilancio passivo dell'Interno per continuare a tutto dicembre 1871 la somministrazione dei fondi necessari, a fine di sopperire alle spese di beneficenza già sostenute dalla Commissione dei sussidi in Roma.

2. **Un regio decreto** (n. 249) del 21 maggio, con cui il comune di Savigliano è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo di L. 5 al quintale sulla carta da tappezzeria d'ogni specie, all'introduzione nella cinta daziaria.

3. **Nomine** e disposizioni nel personale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Cronaca delle elezioni municipali — Le elezioni comunali sono imminenti.

Giovedì 22 corrente le urne manifesteranno la volontà dei cittadini sull'indirizzo da darsi all'azienda comunale.

I consiglieri a eleggersi sono tredici.

I rieleggibili sono i dieci seguenti:

Sclopis di Salerano S. E. conte Federigo.
Ara avv. comm. Casimiro.
Corsi di Bosnasco conte Giacinto.
Bruno prof. comm. Lorenzo.
Duprè cav. Giuseppe.
Gay di Quarti conte comm. Calisto.
Oytana comm. Giovanni Battista.
Trombotto cav. Carlo.
Buniva avv. comm. Giuseppe.
Thonatis Eugenio.

Abbiamo tolto dai rieleggibili anche il conte Cossilla che nominato per ben due volte a consigliere in questi ultimi anni, non ebbe mai tempo nè a porre piede in Consiglio, nè a mandare nemmeno le sue dimissioni.

Vorranno i buoni elettori eleggerlo una terza volta?

Ci parrebbe troppa bontà; per quanto il conte Cossilla sia persona altamente rispettabile, noi non crediamo che nel Consiglio comunale giovi l'avere consiglieri *in partibus infidelium*.

Noi speriamo che gli elettori vorranno darsi questa volta un po' di moto.

Diciamo fin d'ora che nel Consiglio comunale è troppo scarso l'elemento commerciale.

Diffatti sui 10 membri scadenti appena due appartengono al commercio.

Questa parte fatta al commercio è troppo piccola; il commercio e l'industria rappresentano evidentemente in Torino una somma d'interessi assai superiore al quinto della somma totale.

Per ristabilire l'equilibrio è dunque d'uopo si muovano e commercianti e industriali, se non vogliono che i loro interessi sieno disconosciuti e sacrificati.

L'avvenire di Torino sta nel lavoro, sta nel movimento degli affari; tutte le classi adunque sono interessate a che nel Consiglio municipale spiri un'atmosfera favorevole allo sviluppo economico della città. Ciò non diciamo in linea esclusiva, dichiarando fin d'ora che ci pare che alla maggior parte dei consiglieri scaduti debba essere riconfermato il mandato.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 5 all'11 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Gioda, litografo, res. a Torino, con Francesca Pettiti, res. a Torino.

Guglielmo Vajra, calderaio, res. a Torino, con Carolina Viucenti, erbivendola, res. a Torino.

Gio. Battista Alloatti, carrettiere, res. a Torino, con Teresa Cibrari, vedova Albry, esercente cantina, res. a Torino.

Conte Emanuele Morozzo della Rocca, capitano di fanteria, res. a Torino, con Giovanna nobile De-Moro, res. a Vitring Klagenfort (Austria).

Nicola Mollnero, guardia forestale, res. a Stupinigi, con Vittoria Bosanto, res. a Torino.

Francesco Vialardi, notaio, res. a Sagliano, con Angela Bracco, res. a Torino.

Giovanni Parella, operaio meccanico, res. a Torino, con Cristina Rapetti, sarta, res. a Torino.

Antonio Castagneri, contadino, res. a Torino, con Margherita Pecetto, sarta, res. a Torino.

Francesco De Rossi, benestante, res. a Torino, con Margherita Villa, res. a Torino.

Giuseppe Boratto, parrucchiere, res. a Torino, con Margherita Rocca, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Gazzola, parrucchiere, res. a Torino, con Orsola Mussano, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Isoardi, orologiere, res. a Torino, con Virginia Musso, res. a Torino.

Giuseppe Antonio Botta, oste, res. a Torino, con Giacoma Angela Maria Aghemo, res. a Revigliasco.

Pietro Pancrazio Delsanto, magnano, res. a Torino, con Rosa Eufrosia Frigine, contadina, res. a Cuorgnè.

Giuseppe Milesi, imballatore, res. a Torino, con Margherita Gervasoni, res. a Torino.

Giovanni Musso, panattiere, residente a Torino, con Margherita Secondo, sarta, res. a Torino.

Cesare Potomasi, agente di commercio, res. a Torino, con Celestina Malpassuto, cameriera, res. a Torino.

Cesare Debernardi, sarto, res. a Torino, con Anna Bono, res. a Torino.

Pietro Pretis, sarto, res. a Torino, con Maddalena Bonino vedova Barra, res. a Torino.

Giov. Garbolino, falegname, res. a Torino, con Luigia Girodo, cucitrice, res. a Torino.

Domenico Regge, cuoco, res. a Torino, con Maria Falchero, contadina, res. a Viù.

Giovanni Elia, sarto, res. a Marsiglia, con Maria Antetomaso, res. a Marsiglia.

Vittorio Trivero, orefice, res. a Torino, con Anna Clara, res. a Torino.

Antonio Careggio, indoratore, res. a Torino, con Anna Rinaudo, filatrice, res. a Torino.

Gius. Ferraris, calzolaio, res. a Settimo Torinese, con Giovanna Vallaro, cameriera, res. a Settimo Torinese.

Giov. Faramia, cuoco, res. a Nizza mare, con Catterina Raimond, cameriera, res. a Nizza mare.

Enrico Musset, imp. commerciale, res. a Torino, con Metilde Ferrari-Trecate, res. a Torino.

Lorenzo Pastore, banchiere, res. a Torino, con Giuseppa Richetti, res. a Torino.

Giov. Migliara, portinaio, res. a Torino, con Anna Maria Romagnolo ved. Pane, res. a Torino.

Enrico Fory, droghiere, res. a Torino, con Giacinta Vassia, res. a Torino.

Conte Carlo Antonielli di Costigliole, avv., resid. a Torino, con Giuseppa Rochstol, residente a Torino.

Ottavio Cerva, materassaio, res. a Torino, con Teresa Berra, modista, res. a Torino.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Si previene il pubblico che al 25 corrente quest'amministrazione cesserà l'esercizio dell'agenzia di città in Torino (via delle Finanze, n. 2).

Per la presa delle merci a domicilio i signori mittenti a partire da detta epoca potranno rivolgersi al signor cav. Luigi Ajello, appaltatore dei trasporti fatti in città per conto di quest'amministrazione, via Doragrossa n. 10.

Digiuno in Torino. — L'*Unità Cattolica* ci annunzia che ieri in Torino moltissime pie persone hanno avuto il pio pensiero di fare un pio digiuno in riparazione delle offese fatte a Pio IX.

Amenità. — La *Voce della verità*, giornale gesuitico di Roma, dice che i piemontesi sono così cari ai *veri romani*, come un giudeo ai buoni cattolici.

I *veramente* buoni cattolici diffatti hanno caro tutto il prossimo e non disprezzano nessuno.

Teatri. — Degli applausi unanimi si ebbe ieri sera al Balbo il tenore Franchini per la sua beneficiata. Il duetto del *Poliuto* fu da esso eseguito con la prima donna signora Scarati con una forza d'espressione ammirabile, e quel certo *si naturale* destò grandi rumori, di soddisfazione, intendiamoci, nel pubblico che volle replicato il finale, chiamando i bravi artisti per ben quattro volte alla scena.

Di questo duetto speriamo sentire la ripetizione in un altro spettacolo. *Vox populi, vox Dei!*

Nè dobbiamo tacere dell'orchestra nell'esecuzione della difficile quanto bella sinfonia di Adam: *Si j'étais roi*. Ben lo sa il maestro Simondi, che dovette alzarsi dal seggio *presidenziale* e ringraziare l'uditorio plaudente. Di questa sinfonia vi sarà il *bis in idem* forse stassera. Tanto meglio.

Un nuovo balletto comico quanto prima vedrà la luce su queste scene, ad opera del coreografo Pelter. Però da banda i diavoli ed i ponti.

El barchett de Boffalora al Rossini e la parodia lirica di Gemelli all'Alfieri: *Agiut-la ch'i t'agiuto*, chiamarono ieri sera molti spettatori, e continuarono gli applausi sì all'uno che all'altro teatro.

A proposito della prima di queste commedie riceviamo una lettera che ci dice essere essa non altro che una imitazione della *Cagnotte* francese. È vero che qualche somiglianza vi si nota: ma l'autore milanese ha saputo dare così bene alla sua produzione la tinta locale, ha fatto caratteri e scene così piacevoli di suo, che non gli si può fare rimprovero della notata analogia.

Il solo Vittorio è la vittima del pubblico; e a dire che l'altra sera si rappresentò il *Condannato politico*, che riassume la storia della rivoluzione romana, che fu applauditissimo chiamandosi i principali attori al proscenio! È proprio il destino che vuole proscritta la prosa dal Vittorio Emanuele.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 giugno 1871.

Ubertalli Paolina nata Bozzalla, d'anni 33, di Portula (Biella) — Ciapella Luigi, id. 9, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato Civile il giorno 10 giugno 1871

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 10 giugno 1871.

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	734,7	734,4	734,5	734,6	734,6	735,0
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 12,6	+ 15,5	+ 14,1	+ 15,4	+ 16,4	+ 14,9
Tensione del vapore in millimetri	9,9	9,0	9,4	8,6	8,5	8,4
Umidità relativa in centes.	83	69	80	68	[illegible]	66
Declinazione magnetica	15° 17'	15° 18'	15° 28'	15° 30'	15° 24'	15° 24
Vento	S debole	E debole	NE debole	NE debole	E debole	calma
Stato atmosferico	copert.	s. p. n.	piogg.	ser. n.	copert.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 12,2; massima + 17,3

Acqua caduta mill. 2,9 Minima della notte dell'11 + 9,4

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 12 giugno 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 18 — Tramonto, ore 8 4.
Nascere della **Luna**, 1 58 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 10 matt.
Tramonto, ore 2 32 sera. Giorno della Luna 25°

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	3 39 m.	10 43 m.	5 54 s.
Venere	7 42 m.	3 21 s.	10 59 s.
Marte	0 46 s.	6 55 s.	1 5 m.
Giove	5 34 m.	1 19 s.	9 4 s.
Saturno	9 8 s.	1 57 m.	6 2 m.

Per errore, ieri, invece dell'effemeride dell'11 giugno fu pubblicata quella dell'11 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1.

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge approvati ieri.

Dopo un'ora e mezza di aspettazione si giunge a raggranellare il numero legale ed il presidente proclama il seguente risultato:

Estensione alla provincia romana delle disposizioni relative ai fidecommessi, maggioraschi e alle sostituzioni fidecommissarie.

Presenti 211 — Votanti 210 — Maggioranza 106 — Favorevoli 183 — Contrari 27 — Si astennero 1.

Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America.

Votanti 211 — maggioranza 106 — favorevoli 195 — contrari 16.

Nuova circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure.

Votanti 211 — Maggioranza 106 — Favorevoli 193 — Contrari 18.

La Camera approva.

Massari deplora che la Camera sia obbligata a rispettare i motivi che inducono l'on. Calvino a dare la sua dimissione, ma è certo che alla Camera duole di perdere un così egregio collega. (*Approvazione*).

Pres. È dichiarato vacante il collegio di Licata per dimissione del dep. Calvino.

Cod ronchi vorrebbe sapere a qual punto sieno i lavori della Commissione incaricata dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Trombetta risponde che la Commissione ha lavorato indefessamente e che ora il suo lavoro è completo. Spera fra qualche giorno di poter presentare le sue relazioni.

L'ordine del giorno reca il concorso dell'Italia nella spesa di costruzione della ferrovia del Gottardo. Si legge il testo del progetto che consta di 4 articoli.

Mordini (relatore) dichiara che la Commissione ritira l'art. 2.

Bonfadini parla contro questo progetto di legge. Egli deplora di dover discutere un progetto di sì grande importanza sotto la pressione del cronometro, e crede che in questo modo le istituzioni parlamentari poco si possono avvantaggiare.

Non annette gran peso ai pareri della Commissione che si pronunziò per il Gottardo, poichè se al posto dell'on. Gadda sedesse o l'on. Peruzzi o l'on. Breda, i quali sono tutti favorevoli allo Spluga, troverebbero facilmente delle Commissioni di uomini competenti che dimostrerebbero che il miglior valico politicamente e strategicamente è lo Spluga.

Dopo avere sostenuto che molti uomini competenti, fra i quali l'illustre Paleocapa, furono ferventi apostoli dello Spluga e che soltanto all'on. Jacini si deve se la questione del valico alpino fu tratta dal suo vero terreno, deplora che il Governo dopo avere fatto la scelta del Gottardo, non invitasse i Consigli comunali e provinciali sulla scelta del valico, ma li invitasse invece a pronunziarsi se intendevano o meno concorrere nella spesa.

Trova inesplicabile che fra i tanti passaggi alpini siasi scelto quello che è più all'infuori della nostra ingerenza, e siasi trascurato quello che ha un maggiore percorso sul nostro territorio, che è meno costoso; più breve, che ci avvicina maggiormente ai porti del Nord ed a quelle stesse città manifatturiere della Prussia che sono oggi la preoccupazione di tanti.

Sostiene che la stessa città di Venezia ha interesse acchè si accetti lo Spluga, mediante il quale esso potrà fare concorrenza al Semmering ed al Brennero.

Passando a parlare della parte finanziaria, trova che i sacrifizi che il Governo si impone sono esorbitanti.

Sostiene che una linea internazionale, che doveva essere di 200 chilometri, diventò di 263 per il fatto dei tronchi secondarii che si accordavano ai Cantoni svizzeri in grazia della condiscendenza del Governo italiano.

Sostiene inoltre che i milioni che noi spendiamo di più per il Gottardo vanno direttamente a sussidiare quelle linee divergenti dei Comuni svizzeri senza nessun utile ed interesse per noi.

Non crede che basteranno i 45 milioni di cui ora si tratta per il Gottardo, e gli parrebbe molto più preferibile che il ministro delle finanze fosse tanto franco da dire che negli anni avvenire bisogna spendere altri otto o dieci milioni per le linee d'accesso e otto o dieci milioni allorchè i prussiani o gli svizzeri verranno a dirci che i quattrini sono finiti.

Negli affari non ci vogliono entusiasmi, e questo entusiasmo del Gottardo ci costerà molti quattrini e non ci frutterà alcun utile.

Sostiene che lo Spluga costerebbe molto meno per avviso di tutti gli uomini tecnici.

Termina deplorando che il governo non veda quale enorme responsabilità si assume.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) parla per un fatto personale.

Io ho difeso lo Spluga, ma lo difesi soltanto in confronto al Luckmanio, ma io facevo le mie riserve per il Gottardo e dicevo che questo valico era il solo che si poteva mettere in confronto collo Spluga, secondo che si riconosca più utile di fare capo a Costanza o a Basilea.

Assicuro del resto che alle conferenze di Berna noi non fummo affatto tanto corrivi come l'on. Bonfadini ha detto, poichè noi piuttosto che oltrepassare i 45 milioni andammo fino al punto di rompere le conferenze stesse.

Bonfadini risponde brevemente per un fatto personale.

Bertani parla in favore del progetto di legge.

Dice che dopo gli ultimi avvenimenti politici lo Spluga ed il San Bernardino sono diventati passaggi di second'ordine.

Tesse poi la storia della convenzione internazionale e dice che si accingeva a biasimare i modi coi quali si è proceduto nelle trattative di questa stipulazione.

(L'oratore si riposa alcuni momenti).

Sella (ministro) presenta il progetto di legge per cessione al Municipio di Napoli della tenuta di Portici, e propone sia rinviata alla Commissione del bilancio.

Nicotera si raccomanda perchè la Commissione riferisca presto sopra questo progetto.

Bertani prosegue il suo discorso. Dice che le opposizioni che egli fa ad alcune parti del progetto, non hanno neppur l'ombra di concetto politico.

Bisogna che questi progetti vengano esaminati dal punto di vista del comune risparmio e della mutua convenienza; ma nella convenzione vi sono certe cose che sono in contraddizione con queste due massime. L'oratore non crede che il tracciato della ferrovia sia dai commissari italiani stato difeso nel vero senso dei nostri interessi. Sostiene che, quand'anche la Germania e l'Italia sole dovessero costruire il valico ferroviario del Gottardo, ragione vorrebbe che la spesa venisse divisa a metà.

Però osserva l'oratore che questo tratto ferroviario, che la Svizzera seppe estendere fino a 263 chilometri, si sviluppa tutto sopra territorio svizzero; che vi sarà un personale tecnico ed amministrativo, ed officine metallurgiche svizzere saranno impiegate nella costruzione del valico del Gottardo e che per conseguenza la Svizzera impiegherà i suoi 20 milioni al 150 0|0 e li ricatterà in breve tempo. E l'Italia, la quale fa un maggior sagrificio e che dovrebbe assieme alla Germania essere quella che ha diritto al maggiore utile di questo valico, ha invece contratto una convenzione la quale sagrifica interamente i suoi interessi.

L'oratore fa lunghe considerazioni tecniche per dimostrare che il governo è stato noncurante dei principii che devono presiedere alla stipulazione di simili convenzioni: il comune risparmio e la mutua convenienza.

Vorrebbe sapere se gli atti e le discussioni della conferenza di Berna formano parte della convenzione.

Quindi chiede alla Camera di permettergli di continuare domani, ciò che gli viene accordato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 9 *giugno* (sera).

Il Congresso delle Camere di commercio che doveva, come v'è noto, aprirsi al 15 in Napoli, è stato differito al 29.

Il ministro degli affari esteri ha significato al Corpo diplomatico che al 1° luglio la sede del Governo è trasferita a Roma. Non sarebbe bella che avesse potuto aggiungere come in quel giorno stesso il Parlamento s'installasse anch'esso a Roma continuando le sedute interrotte a Firenze?

La Camera con grandissimi stenti s'è trovata in numero (come si suol dire) per poter votare, allo scrutinio segreto, alcuni progetti di legge; s'intende che mancavano alla votazione i deputati che, alcuni giorni sono, volevano che la Camera non si separasse a niun patto, senza aver deliberato sulle leggi importanti del San Gottardo, dell'esercito e della sicurezza pubblica! Tra questi contavasi oggi il Finzi, uno dei più arrabbiati per la continuazione delle sedute a Firenze.

Le battaglia tra i *Gottardisti* e gli *Splughisti* è cominciata oggi alla Camera; sarebbe bella che non avessero a vincere nè gli uni nè gli altri.

Questo caso si verificherebbe quando la Camera rigettasse il progetto. Ma questa ipotesi è molto improbabile. Il progetto passa di certo ad una maggioranza raccogliticcia. Tuttavia, se le voci che corrono sono esatte, le palle nere saranno molte. A molti deputati ripugna votare nuovi impegni, nello stato presente delle finanze italiane.

Qui si ride spietatamente del Bargoni e del Correnti per la ricerca delle ceneri del Foscolo. Le risa sono più che legittime in questa occasione, ma il peggio è che bisogna poi fare i conti: ed allora si troverà che nella missione del Bargoni a Londra c'è una parte seria, e questa consiste nella spesa ch'essa ha costato al tesoro.

F.

La circolare del ministro Visconti-Venosta, annunziante ufficialmente il trasferimento della sede del Governo pel 1° luglio a Roma, di cui abbiamo tenuto parola ieri, è già stata diretta ai capi delle legazioni estere accreditati presso il nostro Governo, i quali si sono affrettati di parteciparla ai loro rispettivi Governi per averne le opportune istruzioni.

Del progetto presentato con una dotta relazione dal comm. Barbavara, direttore generale delle Poste del Regno, al Ministro de' lavori pubblici, per il riordinamento delle linee di navigazione a vapore sovvenzionate dallo Stato, fa parte anche la linea di Costantinopoli. Una Società genovese avrebbe presentata al Governo una proposta che al Ministero de' lavori pubblici avrebbe trovata buona accoglienza. La Società acquisterebbe il materiale della Società Danovaro, Peirano e Comp., questa Società, verso una certa somma, come indennizzo del suo materiale, acconsentirebbe a sciogliere i contratti che ha col Governo.

La nuova Società continuerebbe senza sovvenzione i servizi che la Società Danovaro, Peirano e Comp, fa ora lungo le coste italiane, ed assumerebbe, verso una sovvenzione, il servizio della linea di Costantinopoli.

Non conosciamo su qual base sarebbe commisurata la sovvenzione alla nuova linea, e perciò non possiamo dare un giudizio dell'offerta della nuova Società genovese.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i nomi dei 319 deputati non presenti il giorno 9, al momento della votazione. Di questi 73 erano assenti con regolare congedo. Risulta quindi che 236 deputati si sono astenuti volontariamente sotto diversi pretesti.

Il Governo ha partecipato al Municipio di Mantova che quella città sarà sede di un Circolo d'Assise e lo ha invitato a disporre sollecitamente il locale necessario.

È morto a Milano, nell'età di 80 anni, il senatore Gian Battista Nazari.

Il *Times* scrive che il nuovo prestito francese sarà di 100 milioni di lire sterline (2,500,000,000 di franchi).

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 10 giugno.

L'avv. Pasquali fa instanza che sia interrogato quel teste, che si pretende sia stato subornato dal fratello del Penasso onde tutti si persuadano della importanza o meno di questo fatto.

Il Presidente interroga il teste Barelli riguardo ai discorsi che il fratello del Penasso avrebbe tenuto con lui, ed egli depone come questi non abbia parlato con lui d'altro fuorchè di cose insignificanti e senza alcuna relazione coi fatti che sono l'oggetto del dibattimento.

Tomatis Enrico di Stefano, cambista, residente a Torino.

Depone che due anni fa circa, due donne si recarono nel suo negozio a cambiare alcuni marenghi. Ciò si ripetè alcune volte, ed una volta si trovava presente il Frencia.

Riconosce nella Teresa Spinelli la più giovane delle due donne che si presentarono a lui pel cambio dei marenghi.

Aggiunge che le donne entrarono nel suo banco senza aspetto sospettoso.

Dovrebbe ora essere escusso il teste Frencia, ma l'avvocato Rossotti si oppone. Egli racconta diffusamente le truffe commesse dal Frencia a danno della famiglia Spinelli e dello stesso cav. Soardi, giudice istruttore. Egli dice che non può essere sentito un teste simile; ha truffato gli Spinelli; ha truffato la giustizia; si farebbe forse uno scrupolo di tradire la verità?

Cav. Masino, S. P. G. Non c'è però un articolo di legge che impedisca che l'esame del Frencia abbia a farsi. Finora non c'è querela contro il Frencia; ma quand'anche ci fosse non è un motivo sufficiente, perchè debba precludersi da quell'esame. Quanto alla maggiore o minore credibilità del Frencia giudicheranno i giurati.

Avv. Rossotti. Ma io non mi oppongo in base ad un articolo di legge; io invoco soltanto quella moralità che debbe sempre meritare un riguardo nei pubblici dibattimenti, quantunque non sia contemplata in uno speciale articolo di legge.

Avv. Maissa si unisce all'avv. Rossotti nella fatta istanza; prega per lo meno il Presidente a far chiamare il cav. Soardi, in forza del potere discrezionale, affinchè, se per una parte i giurati odono la deposizione del Frencia, per l'altra sappiano per la bocca autorevole del giudice istruttore quanta fede si meritino le parole di quel teste.

Il Presidente, in virtù del suo potere discrezionale, fa dar lettura d'una sentenza colla quale si condannava il Frencia per truffa.

L'avv. Rossotti dichiara ch'egli non fa più alcuna istanza e non intende provocare alcuna decisione della Corte; soltanto prega il sig. Presidente ad impegnarsi di far chiamare il cav. Soardi a deporre in questo giudizio.

P. Ma io non posso vincolare il mio potere discrezionale in questo modo.

Avv. Rossotti. Io non pretendo che il Presidente si vincoli, ma lo prego soltanto ad assecondare il mio desiderio che venga altresì esaminato il cav. Soardi.

Frencia Giuseppe di Giovanni, residente in Torino.

Non fa altro che ripetere le cose già dette dai cambisti Bosco e Tomatis riguardo ai cambi di marenghi fatti dalla Spinelli Teresa e dalla costei avola.

Poi fa una dettagliata narrazione di tutto ciò che esso fece per la famiglia Spinelli, con un fare così tranquillo, una calma così lepida che desta sovente l'ilarità del pubblico.

Finita la sua narrazione, la Spinelli Teresa salta su a dire:

Chiel-lì a dis e disdis, come le p..... d'Paris.

Quindi con una maravigliosa scioltezza di lingua racconta minutamente tutte le circostanze relative alla truffa che il Frencia avrebbe commesso a pregiudizio della sua famiglia, facendosi provvedere denari, pranzi e quaglie, vantando la protezione e l'amicizia del cav. Soardi, e promettendo che avrebbe procurato di far mettere in libertà i coniugi Spinelli.

Questo racconto fatto dalla Spinelli con franchezza, condito soventi da espressioni e da episodi ridicoli, e soventi interrotto dal Frencia con gesti, con smorfie e con esclamazioni, desta l'ilarità non solo nel pubblico e negli accusati, ma perfino nei giurati, nel Presidente, nei giudici e nel P. M., che è tutto dire.

Boetti Venturina Maria, sarta da uomo, d'ignota dimora.

Dalla lettura della sua deposizione risulta che la Sereno Luigia trovandosi colla Venturina in carcere, e sapendo che costei doveva uscirne, le consegnò un biglietto da L. 500 per rimetterne all'avv. Canonica quanto occorreva per ottenere la libertà provvisoria e portarne poi il residuo alla madre della Sereno.

Sereno Luigia. Ciò non è vero, perchè io fin dal principio del mio arresto fui sempre raccomandata alla difesa dell'avv. Rossotti. Diedi il biglietto da L. 500 alla Venturina, onde lo consegnasse a mia madre.

P. Avete scritto una lettera in carcere e l'avete mandata fuori?

Sereno. Nè io ho scritto lettere, perchè non so scrivere, nè ho incaricato alcuno di farlo, perchè era impossibile aver modo di trasmetterla e buttarla fuori delle finestre. Se fossi stata una mosca, avrei potuto portar fuori il biglietto, e certo non avrei più cercato di rientrar nel carcere (*Ilarità generale*).

Musso Vincenzo fu Pietro, dottore in medicina, residente in Torino.

Risultando che questo teste è attualmente d'ignota dimora, se ne legge la deposizione scritta.

Ivi si fa il racconto dell'incontro fatto dal teste di due individui, Teano Giovanni e Carpignano, dai quali venne informato del furto Guastalla, del bottino che si era fatto, e del nome di alcuni degli autori del furto. Questa deposizione sarebbe certamente interessante e degna di essere diffusamente riportata se non fosse che si ripetono circostanze già troppo note ai lettori, quali sono quelle che riflettono i passi fatti dal dott. Musso per mettere la giustizia sulle traccie degli autori del furto Guastalla.

La lettura è spesse volte interrotta da osservazioni del Carpignano, dei coniugi Spinelli e della loro figlia Teresa.

L'udienza è sospesa pel solito riposo.

Teano Giovanni fu Francesco, residente a Torino.

Anche questo teste è irreperibile: quindi se ne leggono le deposizioni scritte, dalle quali risulta che l'attuale imputato Carpignano gli confidò aver un suo conoscente, detto *Giovanin 'd Trin* (Bausaro Gio. Napoleone), in unione ad altri commesso un ingente furto a danno di certo israelita di Torino, e che tali ladri frequentavano abitualmente l'albergo del *Pesce d'oro* a Moncalieri ove trattavano la vendita degli oggetti derubati, fra cui moltissime cartelle.

L'imputato Carpignano nega però d'aver commesso lo sproposito di confidare delle cose tanto importanti a persona meno sicura: « Io — esclama il vecchietto che « un istante dopo ritornerà per tutta la seduta nelle « braccia di Morfeo — a questo Teano non dissi mai « nulla, nè so come abbia potuto inventare delle fandonie di tal genere. »

Esaurita con il Teano la lista dei testi circa il furto alla ditta Israel Guastalla, s'intraprende la lettura di varii documenti ad esso pure relativi, ma prima di tutto l'ottimo Presidente fa aprire delle buste contenenti somme ed oggetti sequestrati a varii degl'imputati onde provvedere ai medesimi qualche soldo durante il processo.

Si mettono quindi in giro per i vari banchi del P. M., dei giurati e della difesa, biglietti di grosso e piccolo taglio (alcuni dei quali [illegible] furono ritirati dalla circolazione), monete d'oro di vario valore dalla pezza americana di L. 100, del Rivolta, all'umile mezzo marengo; orologi che da tre anni non furono più caricati; pistole, coltellacci, ritratri in fotografia di ragazze più o meno pudiche e virtuose, memorie di antichi amori finiti forse per sempre.

E qui notiamo un pietoso incidente.

Allorquando la ripartizione si è fatta, e le buste si sono di bel nuovo suggellate in presenza della Corte, il Presidente rivoltosi al Pascal Enrico, gli dice:

Della somma a voi sequestrata e che vi si assegna per le vostre spese, credereste anche di farne parte ai vostri fratelli?

Pascal Enrico. Sì, Eccellenza, desidero che se ne facciano tre quote, anzi quattro, perchè ne goda pure mia cognata Teresa Moglia.

Un mormorio di simpatia accoglie queste oneste parole; ma ad esso succede ben presto la già accennata lettura dei documenti.

Riassumiamo concisamente i più importanti.

Due perizie si occupano del modo e degli arnesi coi quali vennero aperte le varie porte del negozio Guastalla.

Queste porte, si dice nella prima perizia, erano solidissime, munite di forti serrami e di grosse spranghe, cosicchè gli scalpelli dovettero lavorare non poco a sforzarle.

In quanto alla seconda perizia essa riguarda gli scalpelli trovati e in casa del Pascal Grato e non molto lontano dalla medesima, nascosti nel suolo.

A giudizio del perito tali istrumenti, fatti con finissimo acciaio, differiscono da quelli onde usualmente si servono nell'esercizio dell'arte loro falegnami e fabbri. Sembrano quindi fabbricati a bella posta per rompere le porte meglio sicure. Anzi dal raffronto che se ne fece con le pressioni rinvenute sulle porte del Guastalla si può argomentare che siasene, in occasione di questo, fatto uso.

Viene poscia un verbale di rinvenimento della cassaforte di ferro in cui il Guastalla rinchiudeva la miglior parte della sua sostanza.

Chi la trovò fu un dilettante di pesca il quale, mentre nel canale del Martinetto tendeva l'amo a qualche imprudente pesciolino, ebbe improvvisamente ad accorgersi di aver che fare con qualche cosa di assai più solido ed interessante.

La cassa venne riconosciuta come sua dal sig. Israel Guastalla.

Da un verbale di perquisizione in casa di Bartolomeo Caula risulta che, ad onta si facessero le maggiori ricerche, non venne trovata la considerevole somma che si credeva esistervi: in compenso sequestravansi però varie cartelle della complessiva rendita di L. 450, le quali dai registri del Caula risultano essere il frutto di sue lunghe economie.

Altro documento concernente il Caula è un verbale con cui il pretore di Savigliano informa l'autorità aver questo imputato mutuata nell'estate 1868 la somma di 400 lire ad un suo fratello per nome Domenico, e si soggiunge che in occasione della festa di quel luogo ebbe a recarvisi.

Caula Bartolomeo. Chiunque mi conosca sarà in grado di constatare che così usai fare ogni anno: per quanto concerne le cartelle sequestratemi ed il mutuo da me fatto, osserverò che risparmiando sono riuscito a mettermi qualche cosa in disparte. Il Pascal Enrico, ad esempio, potrebbe dire che a lui e ad altri provvidi i denari per la cauzione voluta dal loro impiego...

Pascal Enrico. Ciò è vero: dirò anzi che il Caula fu tanto delicato da non voler un soldo d'interesse.

Accenniamo ora ai due ultimi documenti letti.

Dal primo consta che alla polizia fu giocata una assai brutta facezia.

Infatti essendolesi un giorno riferito che l'imputato Armuschio aveva nascosta una rilevante somma

Sotto i pioppi della Dora
Dove l'ombra è più romita,

essa mise in moto i suoi segugi con incarico di trovare a qualunque costo il denunziato *morto*. Ed i segugi andarono, smossero il terreno, fecero delle buche al piede di tutti i pioppi... per poi ritornarsene mortificatissimi e senza pur l'ombra del peculio.

L'ultimo documento infine dà notizia che nelle carceri venne operato il sequestro di due biglietti da lire mille che la ditenuta Baietto aveva nascosto dapprima sulla sua persona poscia in un recipiente d'uso intimo assai poco presentabile.

La seduta viene sciolta alle ore 2, e la discussione si continuerà martedì alle ore 10 1|2 antimeridiane.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 giugno

La Camera in piccolissimo numero continua la discussione sul concorso dell'Italia alla ferrovia del San Gottardo.

Bertani termina il discorso cominciato ieri in favore della scelta del passaggio del Gottardo, ma critica rispetto alle condizioni stipulate dalla convenzione di Berna, e dimostra essere eccessiva la somma di 45 milioni promessa come concorso dell'Italia, ed illusoria la rimunerazione sperata dai proventi dell'esercizio di detta ferrovia.

Biasima il Governo di essersi fatto compiacente mediatore negli affari privati per avere obbligati i costruttori della ferrovia in questione di servirsi del materiale e del personale del traforo del Moncenisio.

L'oratore conchiude invitando la Camera a dichiarare il passaggio del Gottardo come il migliore di tutti, raccomandando al Ministero di procurare il miglioramento delle condizioni contenute nella convenzione di Berna nell'interesse dell'Italia.

Sella dice che riguardo al patto concernente il materiale ed il personale del Moncenisio, prezioso ed utilissimo sia l'uno, quanto l'altro; l'interesse generale richiedeva d'impedire che andasse disperso.

Il Ministero crede pertanto di non avere meritato alcun biasimo, ma invece encomio, procurando che così preziosi elementi rendano nuovi servigi.

Bertani crede che dovevasi lasciare libertà agli imprenditori di fare il loro interesse nello scegliere ed acquistare.

Zanardelli combatte il progetto che trova non conveniente alle finanze; dice che l'Italia paga più degli altri e crede che la somma stanziata non basterà; termina pronunziandosi in favore dello Spluga, per cui dice bastare 65 milioni.

Gadda difende la convenzione, sostenendo come l'obbiettivo di Genova essendo Basilea, quel valico alpino sia il più diretto e conveniente.

Cerotti fa pure considerazioni in favore. **Bembo** invece opponendosi chiede sospendasi per studiare nuovamente la questione rispetto agli interessi speciali dell'Adriatico, e preferisce lo Spluga. — **Maldini**, appunto per l'interesse della Venezia e generale, appoggia la convenzione del Gottardo.

CORRIERE DEL MATTINO

IL TRAFORO DEL GOTTARDO.

Continua nella deserta Camera la discussione del Gottardo.

Il progetto è vivamente contrastato da molti deputati della stessa Lombardia e del Veneto.

E lo stesso Bertani che si fece difensore della linea del Gottardo, trova eccessiva la parte di concorso che si lasciò accollare il Governo italiano.

Su 85 milioni di sussidii il nostro Governo dovrebbe pagarne 45, tutta la Germania e la Svizzera assieme soli 40!

Questo riparto è evidentemente ingiusto ed oneroso per l'Italia.

È vero che 20 di questi milioni sarebbero rimborsati al Governo mediante sussidii dei Comuni, e della Società dell'Alta Italia, ma per contro il Governo dovrà pure spendere 16 milioni per le strade d'accesso; in totale sono 41 milioni che per quest'opera passeranno sui contribuenti italiani.

Aggiungendo gl'interessi pendente il lungo periodo di costruzione, in fin di conto la spesa ascenderà a 60 milioni.

Può l'Italia spendere in quest'opera una somma sì ingente quando mancano ancora in tante parti della penisola le più indispensabili opere pubbliche, quando mancano ancora nell'Italia meridionale perfino le strade ordinarie?

Non ci sembra.

E non ci sembra tanto più, se lasciati i rossi sogni ed illusioni noi riduciamo in cifre i vantaggi del traforo del Gottardo.

L'on. Gadda disse ieri che l'obbiettivo di Genova, è Basilea.

E sia pure.

Col passaggio del Gottardo, Genova risparmia, in confronto del Cenisio, 212 chilometri per arrivare a Basilea.

Se poniamo che il transito di Genova per il Gottardo rappresenti 20,000 lire di prodotto chilometrico — il che è già un largo calcolo — il costo del trasporto per ciascun chilometro risulterebbe adunque di 10,000 lire; se il Governo, mediante una convenzione coll'Alta Italia, volesse buonificare alla medesima il prezzo di tale trasporto, sarebbero sole L. 2,120,000 annue che dovrebbe sacrificare, mentre la spesa di 60 milioni per il Gottardo al 7 1[2 d'interesse gli recherà una spesa di L. 4,200,000 annue.

È dunque evidente che col trasporto gratuito sopra di 212 chilometri della ferrovia Genova-Modane delle merci in transito di Genova-Basilea, il Governo guadagnerebbe L. 2,200,000 annue, ottenendo un risultato eguale a favore del commercio genovese.

Adunque prima di deliberare si pensi un po' bene alla questione delle cifre.

Ad ogni modo una deliberazione di tanta importanza non può prendersi tamburo battente, non può prendersi colla Camera deserta, non può prendersi d'improvviso.

Noi siamo sotto la pressione del miracolo di agitazione provocato dai gottardisti, badiamo a non lasciarci sorprendere.

Egli è dunque conforme alle più elementari regole di prudenza, alla dignità del Parlamento di rimandare questa grave discussione ad epoca più riposata e calma, per non andar contro ad acerbe delusioni.

Noi speriamo che questo avviso sarà ascoltato, e che i deputati delle nostre provincie contribuiranno, per quanto sta in loro, a portare a Roma la questione del Gottardo.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* che i passeggeri arrivati dall'America Meridionale col legno *Pampas* che scontano la quarantena al Varignano trovansi tutti in ottima salute.

COSE DI FRANCIA.

I giornali si mostrano preoccupati delle elezioni complementarie che avranno luogo il 2 luglio prossimo. Il *Temps* considera come una buona fortuna l'occasione che si presenta di conoscere i bisogni, le idee, e le tendenze del paese. Ei crede che la parola d'ordine dei buoni cittadini in queste elezioni, non dovrà emanare da questo o quel partito, ma bensì da una vigorosa protesta contro le astensioni. « L'astensione, dice quel foglio, non sarebbe altro che l'abbandono, l'abdicazione della Francia. »

Il *Paris-Journal* soggiunge sullo stesso proposito: « Se le prossime elezioni faranno trionfare, come noi lo speriamo, la bandiera del partito conservatore e liberale, esse riusciranno una specie di riabilitazione delle urne parigine troppo abituate a produrre il disordine e la provocazione. Se Parigi ci darà delle elezioni savie, assennato, ciò vorrà dire che la crudele lezione ha recato profitto, e che l'ordine comincia a rientrare negli spiriti come già fu colla forza ristabilito nelle strade. »

Molti arresti si operarono sulla porta di Notre-Dame, mentre avevano luogo i funerali dell'arcivescovo di Parigi.

Fra le persone arrestate trovasi un certo Gentil, impiegato nella prigione della Roquette. Costui faceva parte del polottone che fucilò monsignor Darboy.

La mattina del 7 il luogotenente colonnello federalista Bouraier si suicidò nel momento di essere arrestato. Furono fatti nuovi arresti in diversi quartieri di Parigi. Un incendio piuttosto grave scoppiò la notte del 6 al 7 a Montmartre, che dicesi cagionato dalla esplosione d'una bomba a petrolio.

La *Liberté* annunzia che il prefetto prussiano di Strasburgo fu gravemente ferito: il suo assassino gli sparò contro due colpi di *revolver*. A Liory (Seine et Oise) un giovane dopo un alterco uccise pure un ufficiale prussiano con un colpo di *revolver*. I compagni dell'ucciso sguainarono la sciabola, ferirono l'uccisore e ne arrestarono il padre, che era accorso in suo aiuto. Entrambi furono condannati a morte; ma Giulio Favre telegrafò al generale Fabrice, sperando di salvare il padre.

La *Liberté* dice che il signor Favre risponderà alla lettera del principe Napoleone, con un opuscolo intitolato: *Il Governo del 4 settembre*.

Nell'adunanza dell'Assemblea del 9 giugno, in cui a grande maggioranza furono convalidate le elezioni dei principi, ed abrogate le leggi d'esilio, il signor Thiers così si espresse intorno alla rivoluzione del 4 settembre:

« Ora è di moda lo attaccarla, e troppo facilmente si scorda che dessa ha resi de' grandi servigi al paese. Gli uomini del 4 settembre ebbero il torto di voler continuare la guerra. Questo sbaglio fu commesso non a Parigi che doveva chiudere le sue porte, ma dai membri del Governo fuori di Parigi, i quali hanno inaugurato una politica insensata. »

Il sig. Thiers soggiunge che, col patto di Bordeaux l'Assemblea volle liberare la Francia dai despoti che pretendevano signoreggiarla a loro talento, ma dessa non volle abbattere la Repubblica. « Noi abbiamo ricevuto dalle mani dell'Assemblea, continua l'oratore, un governo di fatto. Noi abbiamo la missione di ristabilire l'ordine e il credito. Io non sono il più potente, ma io sono il più responsabile di tutti. Io voglio adempiere a' miei doveri francamente, lealmente. »

Quindi si fa a spiegare com'ei sia divenuto repubblicano. Lavorò per 40 anni onde procacciare alla Francia una monarchia costituzionale come in Inghilterra. « Ma i Principi non vollero sempre comprendere le condizioni di questo Governo. Essi dovrebbero capire che una buona monarchia costituzionale è nel fondo una repubblica di cui il capo è ereditario. »

Si ha da Berlino, in data dell'8:

« Lo Czar assieme al granduca Alessandrowic, e con un seguito numeroso, è arrivato oggi alle 11, ed è stato ricevuto con grandi onori militari dai membri della famiglia imperiale e dal comandante della città. Le vie percorse per recarsi al palazzo dell'ambasciata russa erano gremite da un'immensa folla di popolo ed occupate da agenti di polizia a piedi ed a cavallo. Il convoglio era preceduto dal direttore di polizia a cavallo e da un riparto di agenti di polizia; seguiva poi l'ambasciatore russo colla consorte, e quindi ambi gl'imperatori, i generali Werder e Radziwill, il granduca ed il principe ereditario, ecc. Il corteo era assai lungo. Dinanzi al palazzo la banda del reggimento Alessandro suonò l'inno russo e poi suonò la marcia dell'ingresso in Parigi. Poco dopo l'arrivo, lo Czar ed il granduca concambiarono la visita all'Imperatore ed al principe ereditario. Questa sera vi è spettacolo di gala nel teatro dell'Opera, in cui sarà dato il *Sardanapalo*. Lo Czar proseguirà il suo viaggio per Ems il 10 corr. »

CRONACA NERA.

Ieri l'altro, presso la cinta daziaria a S. Rocchetto al Borgo S. Donato, un giovane sui 20 anni, residente al Martinetto, riceveva per mano di uno sconosciuto e senza saperne la cagione, due coltellate in una gamba fortunatamente guaribili in giorni 15. Andate a cercare il bandolo della matassa.

— Il vino produce sovente, in quelli che ne abusano, tristi effetti.

Ed ecco a proposito cosa è succeduto stamane, dalle 2 1[2 alle 3, a certo pristinaio in via Monte di Pietà.

Egli, in pieno stato d'ebrietà, percorreva la strada impugnando una bottiglia piena di vino; pare che incontrato due sconosciuti li abbia insultati, questi dal loro canto hanno voluto far giustizia sommaria e colla stessa sua arma, ossia bottiglia, lo hanno ferito gravemente alla faccia.

Le guardie naturalmente sentendo delle grida sono accorse e vistolo grondante di sangue lo hanno trasportato all'ospedale. Basta che non si sia ferito da sè stesso cadendo. Lo sapremo in seguito.

— Vengono poi i furti e sono parecchi. Fra le 9 e le 11 pom. i soliti sconosciuti si sono introdotti con grimaldelli nella casa di un tale R. in via Milano e gli hanno rubato molti effetti di vestiario pel valore di lire 70 circa.

— Altri ladri si sono nascosti nella bottega di un meccanico nel corso Principe Umberto, e rimasti soli hanno rotto un armadio dentro cui vi erano da 135 a 140 lire, ed aperta comodamente per di dentro la porta se la sono svignata. Se il padrone avesse dato una visita ai suoi locali ciò non gli sarebbe accaduto.

— Gli stessi ladri tentarono di penetrare con pali e scalpelli nel negozio di tulli e nastri delle sorelle F... in via Roma (già Nuova); ma, avendo trovato l'osso troppo duro, cioè delle buone spranghe di ferro per sostegno, se ne andarono colle pive nel sacco.

— Gli arrestati furono 13, fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 10 *giugno*.

In seguito ad una circolare di Visconti Venosta che annunzia il trasferimento della capitale a Roma, il ministro d'Austria a Firenze Kubeck, ricevette l'ordine di seguire il Re d'Italia.

Il gran ciambellano, principe Hohenlohe, andrà a Roma a presentare al Papa una lettera dell'Imperatore congratulandosi per il Giubileo.

Versailles, 10 *giugno*.

I principi di Joinville e d'Aumale giunsero ieri a Versailles e recaronsi a visitare Thiers e Grévy.

Assicurasi che l'attitudine dei principi è molto soddisfacente. Essi avrebbero fatto a Thiers ed a Grévy le più rassicuranti dichiarazioni. Credesi che Grévy comunicherà oggi all'Assemblea le lettere dei principi con cui dànno la dimissione.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto convocante pel 2 luglio gli elettori di 113 collegi. Pubblica pure un avviso rassicurante le persone che deposero dei titoli o valori alla Banca di Francia. Tutti i depositi sono intatti.

Londra, 10 *giugno*.

Il *Scotsman*, giornale scozzese, annunzia che Rossel è arrivato a Londra.

I minatori scioperanti del sud di Galles propongono un arbitrato.

Berlino, 10 *giugno*.

L'Imperatore di Russia è partito. L'imperatore Guglielmo ed i Principi l'accompagnarono alla stazione. — Il principe Guglielmo, figliuolo del principe ereditario, fu addetto al reggimento russo, *Imperatore della Germania*. I due Granduchi ricevettero l'ordine dell'Aquila Nera.

Pietroburgo, 10 *giugno*.

Il ministro d'Italia Caracciolo partì per l'Italia.

Berlino, 10 *giugno*.

Il Consiglio federale ricevette le relazioni della Commissione sulle leggi relative ai soccorsi d'accordarsi alle famiglie dei soldati della riserva e della landwer e alle dotazioni da conferirsi ai capi dell'armata tedesca in riconoscenza dei loro meriti eminenti nell'ultima guerra.

Il conte Waldersee fu nominato incaricato d'affari presso il Governo francese e partirà il 13 per Parigi.

FATTI DIVERSI

Gli asili infantili in Italia. — Nel 1870 si contavano in Italia 853 asili infantili (senza contare quelli non regolarmente riconosciuti come enti morali), frequentati da 103,227 allievi dei due sessi.

La fondazione degli asili infantili risale al 1830, e da quell'anno infino al 1870 crebbero nella seguente proporzione:

Dal 1830 al 1850 se ne fondarono n. 140
» 1850 » 1860 id. » 121
» 1860 » 1865 id. » 253
» 1865 » 1870 id. » 339

La loro distribuzione per provincia, il numero degli allievi, e le spese che importano risultano come appresso:

	Asili	Allievi	Spese
Piemonte	N. 238	N. 32,883	L. 663,730
Liguria	» 43	» 6,392	» 150,912
Lombardia	» 214	» 25,087	» 340,561
Veneto	» 31	» 6,842	» 108,044
Emilia	» 53	» 5,920	» 204,664
Umbria	» 20	» 1,679	» 54,753
Marche	» 48	» 3,985	» 116,701
Toscana	» 52	» 6,844	» 140,688
Abruzzi	» 12	» 1,072	» 34,652
Campania	» 68	» 7,826	» 305,094
Puglie	» 33	» 3,817	» 143,744
Basilicata	» 4	» 195	» 9,570
Calabrie	» 10	» 1,139	» 43,777
Sicilia	» 22	» 2,896	» 114,980
Sardegna	» 5	» 936	» 26,786
Totali	N. 853	N. 103,217	L. 2,463,628

Scoperte archeologiche. — Il *Monitore Bologna* dal 14 maggio scrive che in quella Certosa, continuandosi a scavare la trincea testè aperta, si scopersero altre quattro fosse funerarie e tre ossuari comuni, dei quali uno bruno, gli altri rossi.

Lo scheletro coll'*aes rude* nella destra, un'anfora ed un cotilo a sinistra, era nella prima fossa. Consimili vasi e fibule aveva lo scheletro della seconda. Erano a manca dello scheletro della terza fossa alquanti vasetti con un oro schiacciato, un'anfora grande ed una lucerna di ferro.

Piegava a settentrione il cranio dello scheletro dell'ultima fossa. Aveva fibule, e presso la mano dritta stava l'*aes rude*. A sinistra alcuni vasetti e con loro una tazza figurata ed una figurata kelebe; poi in bronzo due simpuli, un colatoio ed una lucerna di bella e nuova forma.

Caccia all'Orso. — Una gran caccia all'Orso fu organizzata a Trento nel Tirolo e vi accadde un orribile accidente.

L'Orso si precipitò sopra un cacciatore di nome « Messne » e gli strappò letteralmente la mascella inferiore e la lingua. Gli altri cacciatori riuscirono ad uccidere quella bestia feroce il cui peso è di 228 libbre.

La ferita del Messne è orrenda a vederla. L'infelice non è ancora morto ma non può tardare a soccombere.

Lo si nutrisce mediante un tubo che porta gli alimenti nell'esofago.

I constabili di Londra hanno dato un esempio che merita d'essere imitato. Sopra un totale di 8883 uomini, di cui si compone questo corpo scelto, 8173 si sono volontariamente obbligati ad una quota regolare, scopo della quale è di mantenere un ricovero dove sono allevati gli orfani dei *policemen*. Il ricovero in proposito già da un anno esiste a Twickenham. Esso contiene una quarantina di fanciulli d'ambo i sessi. Le quote dei constabili hanno prodotto nel 1870 la somma di franchi 40 mila circa.

Le importazioni d'oro nel Regno Unito della Gran Bretagna durante il mese di aprile decorso furono del valore di lire sterl. 1,415,483 e quelle dell'argento di 1,230,422, e presentano tanto le prime che le seconde un aumento di quasi 100 0[0 sulle corrispondenti del mese di aprile 1870.

Le importazioni vennero fatte: per lire sterl. 249,057 dalla Germania; 206,890 dal Belgio; 341,400 dalla China, 437,285 dall'Australia; 308,496 dal Messico e dagli Stati Uniti 886,276.

CUMINO GIUSEPPE gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 *giugno* 1871

Torino. — 87 — 22 — 25 — 34 — 6.
Roma. — 45 — 80 — 21 — 89 — 49.
Firenze. — 67 — 88 — 45 — 41 — 70.
Milano. — 74 — 83 — 18 — 48 — 16.
Napoli. — 57 — 28 — 21 — 1 — 88.
Palermo. — 80 — 48 — 62 — 41 — 66.
Venezia. — 70 — 15 — 50 — 59 — 10.

Notizie Commerciali

Genova, 10 *giugno* 1871. — *Caffè*. — La posizione del genere non è punto variata in quest'ottava. Esso si sostiene sempre, e la mancanza che si prova massimamente delle qualità scelte contribuisce a rendere maggiore sostenutezza nei corsi.

Le vendite della settimana ascendono in tutto a sacchi 200 Rio naturale al corso di L. 70.

Zuccheri greggi. — I prezzi si sostengono assai e di ciò ne fanno ampia fede le poche vendite che ebbero luogo.

Gli affari però sono sempre limitati perchè il nostro deposito molto ridotto non lascia campo a molta scelta. La tendenza del mercato è all'aumento.

— *Raffinati*. — Siamo sempre alquanto deboli per le varie offerte che continuano a manifestarsi per parte dei compratori degli scorsi mesi che vogliono disfarsene.

In questa settimana abbiamo a notare una vendita molto importante di 13,000 sacchi zucchero cristallino di Francia, consegna ottobre, novembre, dicembre e gennaio prossimi a L. 40 25 in oro, costo, nolo e sicurtà i 50 chilo.

Cuoia. — Nulla arrivò nella settimana e il nostro deposito ridotto a meschine proporzioni va sempre più assottigliandosi per quanto le operazioni non sieno state ragguardevoli.

La posizione dell'articolo è sempre fermamente tenuta per le ragioni che esponemmo nelle precedenti nostre che continuano a sussistere.

Olio d'oliva. — Le contrattazioni in questo genere si fanno sempre più esigue, e sembra che per ora non apparisca probabilità alcuna di risveglio.

Le qualità fine e soprafine continuano nel sostegno prima d'ora accennato, mentre che tutte le altre qualità si mantengono nella più perfetta calma.

La fioritura nella nostra riviera s'annunzia splendida e foriera di un raccolto ubertoso specialmente alla marina, il che contribuisce a rendere sempre più languido il mercato.

Cereali. — Neppure in quest'ottava abbiamo a segnare variazione, più attivo fu il nostro mercato, per cui le vendite complessive ascendono ad ettolitri 23,000. Qualche operazione per consegnare venne contrattata per teneri flottanti di Berdianska e Marianopoli a prezzi ignoti.

Il movente di questa maggiore attività pare derivi dalla stagione che continua annuvolita, con pioggie cadenti ad intervalli, le quali se avessero a continuare, potrebbero nuocere al rassodamento della spica, con pregiudizio della raccolta dei grani, lasciando i granoni in ottima posizione di fecondità.

Risi. — Nei mercati d'origine non havvi probabilità alcuna di ribasso, e i possessori si mostrano ognora più tenaci nelle loro domande, di qui, come è naturale, procede eziandio il sostegno che si verifica sulla nostra piazza.

Borsa di Genova — 10 giugno 1871.

La Rendita per contanti si negoziò da 60 10 a 60 05, e per fine mese da 60 25 a lire 60 15.

Il Prestito Nazionale era domandato a 81 50 ed offerto a 81 60.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2780.

Il Mobiliare si contrattò per fine mese da 546 a 542.

Le Meridionali erano negoziate a 385.

Le Regia Tabacchi furono negoziate a 708.

Francia breve lettera a 104 10, denaro a 103 80

Londra a vista lettera 26 53, den. 26 47.

Marenghi da 20 92 a 20 88.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Borsa di Milano — 10 giugno 1871.

Ore 2 pom. — Continua la calma negli affari di Borsa con prezzi deboli per quasi tutti i valori.

I cambi esteri sono scarsi e ricercati.

L'oro è stazionario.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	60 05
» » fine giugno	60 25
Prestito Nazionale 1866	80 40
Azioni della Banca Nazionale	2790 —
» Ferrovie Meridionali	386 —
» Regia Tabacchi	709 —
» Banca Lombarda	668 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 —
» Beni demaniali	459 —
» Asse Ecclesiastico	79 1[4
» Regia Tabacchi	480 —
Buoni ferrovie Meridionali	464 —
Cambi sopra Francia a vista	103 90
» Londra a tre mesi	26 32
» Francoforte a tre mesi	219 —
» Vienna a tre mesi	209 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 88.

Sconto 4 3[4 per 0[0.

Cuneo, 10 *giugno*. — Foglia di gelso: miria 650 circa da cent. 50 a 75.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato dall'11 giugno.							
Alba	53	44	35	43	20	34	1200
Alessandria	54	49	41	86	37	20	1290
Acqui	45	55	40	43	32	37	300
Asti	42	50	31	41	20	30	2500
Casale	54	40	39	30	29	20	600
Ceva	41	44	31	40	16	30	605
Cosenza	—	—	33	57	16	21	2500
Crema	35	40	23	34	25	28	800
Fossano	40	46	32	37	23	30	450
Ivrea	55	40	31	39	22	30	600
Mantova	37	40	20	22	10	12	700
Mondovì	40	44	35	39	26	34	800
Novara	33	50	37	29	23	20	550
Novi Ligure	48	56	35	46	25	32	700
Parma	45	62	44	38	—	33	1800
Pinerolo	46	49	45	42	38	41	2500
Racconigi	42	50	32	41	21	31	5800
Saluzzo	40	47	30	39	20	29	2000
Savigliano	33	45	26	37	18	25	2000
Vercelli	37	45	28	36	22	27	600
Voghera	66	50	49	35	34	20	1500
Torino	41	46	35	40	15	34	2000

CITTA' DI TORINO. — **Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.**

Mercato del giorno 10 *giugno* 1871.

Qualità superiori da L. 40 a 44 — Comuni da L. 34 a 39 — Inferiori da L. 15 a 33.— *Gialli* miria 603 venduti da lire 40 a 53.— Prezzo medio lire 37,41. — Quantità, miriagrammi 1662.

N.B. Più miria 2700 circa non dichiarati al peso pubblico.

Borsa di Firenze del 10 *giugno* 1871.

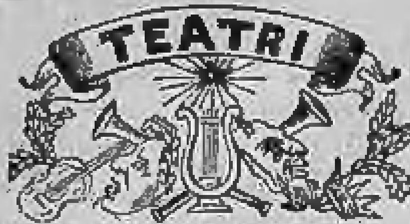
Rendita lettera	60 35
Oro lettera	20 90
Londra, lettera	26 34
Cambio su Parigi	104 12
Prestito Nazionale	81 70
Obbligaz. tabacchi	483 —
Azioni Tabacchi	708 50
Banca Nazionale	2810 —
Az. Società ferr. Merid.	385 90
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	467 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 55

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 9. Rendita Francese 53 65.— Rendita Italiana 58 15.

Vienna, 9. Mobiliare 289 50.— Lombarde 176. — Austriache 429 50. — Banca nazionale 785. — Napoleoni d'oro 9 83. — Cambio su Londra 123 50. — Rendita austriaca 59.

Berlino, 9. Austriache 235 1[4. — Lombarde 96 1[4. — Mobiliare 159. — Rendita Italiana 56. — Tabacchi 89 7[8.



Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia romana Diligenti e Callond rappresenterà:
Il condannato politico.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Il ponte del diavolo.*

Rossini (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia dell'Accademia del Teatro Milanese rappresenterà: *El barchett de Boffalora.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Agiutte ch'i t' agiuto.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia diretta da Augusto Bertini rappresenterà: *Andromaca e Pirro ed i venti re all'assedio di Troja.*

ALLE SIGNORE

Importantissimo avviso

Coll'ultimo del corrente giugno la signora Tua si ritira dal commercio, e nei pochi giorni che rimangono del corrente mese, liquida a qualunque prezzo, tutti gli oggetti da moda esistenti nel suo negozio, via Accademia delle Scienze, n. 2. 2371

Una Signorina di Milano, che da più di un anno si trova in qualità di Istitutrice di una giovinetta presso una cospicua famiglia in Rovigo, desidera appoggiarsi nella stessa qualità presso qualche onorata famiglia di questa città. Ha la patente di maestra superiore, conosce discretamente il piano e bene la lingua francese. Può dare le più soddisfacenti informazioni quanto alla sua moralità.

Per maggiori schiarimenti dirigersi in TORINO allo studio dei signori **fratelli Cighera**, via Carlo Alberto, N. 42, ed in ROVIGO dal sig. **Vincenzo Prosdocimi.**
2245

Pariglia cavalli di lusso da vendere. — Dirigersi al portinaio via Roma, n. 30. 2206

Incanto volontario

di ricchi mobili, fra cui specchi, sofà, sedie, consoles, pendoli di zinco e di bronzo; di diversi quadri antichi, dipinti ad olio, di rinomati autori, utensili di casa, ecc.

Martedì 13 corrente e giorni successivi, in un appartamento al terzo piano della casa n. 32, via Cernaia, alle ore solite.

Torino, 5 giugno 1871.
2319 Not. Carlo Gagna est. giur.

Alloggio palchettato di tre camere, piano terzo.
Altro più grande divisibile in due, piano quarto. Da affittare, via Po, N. 10. 2061

Da vendere con sconto

Ragioni di credito di lire **sette mila** circa, verso Gaetano Mannati, e risultanti da sentenze di condanna.

Dirigersi al sig. Giuseppe Ferrero, via Bogino, N. 11. 2269

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre prossimo

APPARTAMENTO al piano nobile del Palazzo Natta, Piazza S. Carlo, composto di 18 camere e 6 grandi saloni, aventi accesso dallo scalone.

Dirigersi ivi al notaio Ghilia.
2318

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

FABBRICA di camicie di ogni genere, sia di lana che di filo e cotone, da uomo e da donna, confezionate all'ultimo taglio, a prezzi moderati, del signor **Barberis Valerio,** via Borgo Dora, casa già Artusio, N. 4, piano 1°, in fondo alla corte, Torino. Per i negozianti si fa lo sconto d'uso.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instanti li Gaspare ed Alessandro fratelli Gaudenzio, ammessi al beneficio della clientela gratuita con decreto 13 marzo 1867, all'udienza del tribunale civile di Torino del giorno 11 luglio prossimo venturo avrà luogo l'incanto del corpo di fabbricato, sito nel concentrico di Lanzo Torinese, sulla piazza detta della Frascata, in pregiudicio delli Barberis Giuseppe, Sacerdote Felice e Sacerdote Luigi, debitori, e dei terzi possessori Rossi Fedele e Luigi coniugi Milanesio, ed eredi di Giacomo Spandre, per il prezzo e condizioni estese nel bando venale in data 29 luglio 1870.

Con notificanza dell'apertura del giudicio di graduazione e relazione del signor giudice cav. avvocato Felice Avogadro, e dell'ordine ai creditori inscritti di presentare le motivate loro domande di collocazione nella cancelleria del detto tribunale.

Torino, 7 giugno 1871.
2357 Daffara sost. Rambosio p. c.

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **30**
Opuscolo terapeutico *gratis.* Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Seminario, N. 9, Torino.
17

SOCIETÀ ANONIMA DEI PANI DA CAFFÈ

L'Assemblea Generale è convocata straordinariamente il giorno **15 corrente** (giovedì), alle ore 3 pomeridiane, nel solito locale, per discutere sul tiletto per la vendita della casa sociale, e deliberare in proposito.

Torino, 7 giugno 1871.
2354 **L'Amministrazione.**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

FRA PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

con sede a Bra e Cuneo

Gerente LUIGI BOSSOLO

Quinto anno di esercizio

Si è costituita l'Associazione Bacologica fra proprietari della provincia di Cuneo, e nominata l'apposita amministrazione per il corrente anno, all'oggetto di fornire i previdenti coltivatori SEME BACHI GIAPPONESI delle primarie qualità per l'allevamento 1872.

Le sottoscrizioni si fanno a cartoni numero fisso, pagabili lire 8 all'atto della sottoscrizione, e lire 5 nella prima quindicina di luglio, il resto alla consegna.

Si spedisce lo statuto ***franco*** a chi ne fa dimanda in Bra a Matteo Fissore, caffè Gioberti, ed al negozio Filippo Tarditi e Comp.

Cassieri della Società:
In Cuneo a Francesco Girardi Geometra.
In Torino alla Banca Fedele Berné, via Provvidenza, N. 42. 2320

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

con sede in CUNEO e TORINO

Mandatario **CARLO CHIAPELLO**

Si è ricostituita pel sesto suo anno di esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte,** all'oggetto di importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1872.

Le Azioni sono da L. **500** e anche da L. **100,** pagabili 3 quinti a tutto giugno, 2 quinti a tutto ottobre 1871.

Si spedisce lo Statuto della Società a chi ne fa domanda:
In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti:**
In **Torino** presso **A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10. 2153

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di P.
PALADINI e GORETTI } **e Socj**

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872

DAL GIAPPONE

Milano, via Cavenaghi, 8.

Versamento unico alla sottoscrizione L. **5** per Cartone — Il costo non supererà le L. **16** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Coccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del Regno.

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

Prezzo Cent. 80 caduno.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

MOBILI D'OGNI GENERE

F. DOGINI, tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene ***specialmente*** disponibile una grande quantità di mobili a prezzi il molto ribassati e finora mai praticati. 1617

Torino Via Finanze, 1 e 3 **CARLO MANFREDI** in faccia all'Albergo Centrale

Per giardini e feste campestri

Fuochi d'artifizio d'ogni qualità, sia separati che riuniti in cassette di L. 10, 15, 25 e 50 caduna.

Palloni aereostatici, sistema Mongolfier, ascensione garantita. Di un metro d'altezza L. 1 50, di un metro e 25 centimetri L. 2 25; di un metro e 50 centimetri L. 3, di due metri L. 4, di 2 metri e 50 centimetri L. 5.

Globi a colori, centesimi 40 caduno e L. 4 20 la dozzina. — Soli — Stelle, ecc., a prezzi differenti.

Lanterne veneziane a colori variati per illuminazioni, con piattellino, a cent. 25 caduna e L. 2 40 la dozzina.

Sia i fuochi che i palloni vanno accompagnati da relative istruzioni sul modo di accenderli e farli partire. — A semplice richiesta si spedisce la distinta dei fuochi contenuti nelle cassette e loro prezzi anche separati.

Si spediscono, con imballaggio gratis, avvertendo d'indicare bene il mezzo di trasporto. 2158

Bagni Termali presso Vinadio

Lo Stabilimento di queste terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al pubblico il dì 27 giugno.

La Direzione non risparmia cura e sollecitudine onde poter corrispondere ai bisogni e desiderii dei signori accorrenti a quell'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, compresе tutte le ordinarie mancie:

Prima Categoria . . L. 8 50 al giorno
Seconda Categoria . » 7 50 »
Terza Categoria . . » 6 » »

Nelle suddette retribuzioni comprendonsi l'alloggio, la pensione, un'operazione termale al giorno e le assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro, i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

La strada ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in tre ore circa. Essendo ora ultimato il bellissimo primo tronco della strada internazionale tra la Valle di Stura e Francia, il vetturino Emina Tommaso (proprietario dell'Albergo dei Tre Muletti e di quello delle Due Tinche in Cuneo), in società colla vedova Bruno, si è assunto di trasportare i signori accorrenti, col rispettivo loro equipaggio, da Cuneo alla Borgata delle Pianche, mediante i seguenti prezzi, cioè: per una persona sola L. 14; per due persone L. 16; per tre L. 18; per quattro, una vettura in particolare a due cavalli, L. 25; per un *omnibus* L. 30. Pel ritorno si pagherà lo stesso prezzo. Ogni viaggiatore ha diritto al trasporto di due miriagrammi di equipaggio; l'eccedenza si pagherà L. 0 70 per ogni miria. Dal luogo delle Pianche allo Stabilimento Balneario non havvi più che tre quarti d'ora di passeggiata.

Durante la stagione dei bagni, è stabilito un servizio periodico quotidiano, col mezzo della vettura postale, tra Cuneo e le dette Pianche. Partendo alle quattro mattutine dall'Albergo dei Tre Muletti, si arriverà alle Pianche circa alle ore dieci. Ciascuna piazza, tanto per l'andata come pel ritorno, si pagherà L. 5, compresi 15 chilogrammi di equipaggio.

Si potranno trovare cavalcature nella suddetta Borgata delle Pianche, ed anche portantine, mediante domanda precisa alla Direzione dello Stabilimento fatta almeno un giorno prima. Tamagno Spirito è incaricato del trasporto degli equipaggi dal detto luogo ai Bagni, mediante tenue pagamento, come da apposita tariffa.

Pei recapiti, dirigersi in Cuneo al suddetto Emina Tommaso, oppure all'Albergo della Barra di Ferro; in Demonte all'Albergo della *Fleur de Lis*; in Vinadio all'Uffizio della Posta delle lettere; nel luogo delle Pianche al suddetto Tamagno. 2184

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.

Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp.** 1258

SUBASTA E GRADUAZIONE

Sull'instanza del causidico Luigi Ajmasso fu Gioanni, residente nella città d'Alba, ed in pregiudicio di Occhetto Michele fu Michele, domiciliato a Montaldo Roero, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile della stessa città d'Alba, alle ore 9 antimeridiane del 14 luglio prossimo, avrà luogo l'incanto in otto distinti lotti e successivo deliberamento degli stabili posseduti da esso Occhetto sul territorio di Montaldo Roero, e di cui in bando venale del 19 maggio ultimo.

Tale incanto ha luogo dietro sentenza d'autorizzazione di subasta del prelodato tribunale, colla quale venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando.

Alba, 3 giugno 1871.
2321 Gioelli Pietro p. c.

2364 INSTANZA
per nomina di perito.

Li signori Clementina Miglioretti di Barej, vedova del sig. generale cav. Zenone Quaglia, e di lei figlio tenente d'artiglieria Federico Quaglia, domiciliati a Torino, ricorsero al presidente del tribunale civile di Torino, in conformità dell'art. 664 del cod. proc. civ., e rinnovarono nei rapporti coll'ingegnere cav. Gaetano Capuccio, ora fallito, rappresentato dai sindaci Lorenzo Raimondi e Cesare Debernardi, e nei rapporti colli condebitori Valerio, ed Amalia fratello e sorella Capuccio, moglie questa del cav. Felice Cardone, l'instanza fatta per la nomina del sig. Ingegnere Gioanni Battista Ferrante a perito pella descrizione e stima degli stabili posseduti in comunione da detti fratelli e sorella Capuccio, nel territorio di Collegno, onde esporli in vendita per subasta.

Torino, 8 giugno 1871.
A. Bubbio p. c.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto 9 giugno 1871 del signor usciere Giacomo Fiorio, venne notificato al signor Barberis Giuseppe fu Michele, già qui residente, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, e così nella forma voluta dall'art. 141 del codice di procedura civile il bando a stampa, in data 29 luglio 1870, colla annotazione in calce che indica fissata l'udienza dell'11 luglio prossimo avanti il tribunale civile di Torino per l'incanto del corpo di casa, situato in Lanzo, sulla piazza detta della Frascata, di cui ne fu autorizzata la subasta, sull'instanza delli Gaspare ed Alessandro fratelli Gaudenzio, ammessi al beneficio dei poveri, per decreto 13 marzo 1867, in pregiudicio di detto Barberis e suoi fratelli, e dei terzi possessori, coniugi Milanesio ed eredi Spandre.

Torino, 9 giugno 1871.
2369 Daffara sost. Rambosio p. c.

2348 FALLIMENTO
di Carlo Ferretti, già confettiere in Torino, piazza Franco Bonelli, casa Boffa.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di detto Carlo Ferretti, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili del domicilio e del negozio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Martini, Sola e Compagnia, stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. Tancredi Schiapparelli, alli 22 del corrente mese, alle ore due vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 7 giugno 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DEL VENTESIMO

Con atto 31 spirato maggio, ricevuto dal notaio sottoscritto, la casa sita in questa città, Borgo Vanchiglia, e posta all'asta pubblica dal Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza sotto gli auspicii di San Vincenzo De-Paoli, fu deliberata a don Carlo Sobrero per L. 5050.

Pertanto si rende avvertito il pubblico che il termine utile per l'aumento del ventesimo a farsi nanti il notaio sottoscritto e nel suo studio sito in casa Calliero, Corso S. Massimo, N. 2, scade a mezzodì del 15 corrente mese.

Torino, 1° giugno 1871.
2308 Devalle Gioanni not.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura, in data delli 2 corrente giugno, venne, tra li signori Andrea Maschio e Felice Dossetto, costituita Società per lo esercizio di una litografia nella città di Cuneo, sotto la firma Maschio e Dossetto comune ad ambi i soci, e col capitale sociale di L. 970, oltre al conferimento della relativa industria per la durata, e sotto le condizioni risultanti dalla predetta scrittura, stata regolarmente depositata presso la cancelleria del tribunale civile di Cuneo, faciente funzione di tribunale di commercio, ed essendo la firma comune a tutti li soci.

Torino, 6 giugno 1871.
2374 Barberis sost. Prato.

ESPROPRIAZIONE
per utilità pubblica.

Si reca a pubblica notizia avere il Consiglio Comunale di Oleggio con suo verbale in data 16 maggio corrente 1871, decretata la costruzione della strada comunale, detta del Motto Grizza, scorrente nel suo territorio, a norma del progetto ed annesse tavole da esso approvate, quali rimangono esposte nella sala Comunale, nelle ore d'ufficio, durante lo spazio di giorni 15 decorribili dalla data della presente pubblicazione.

Si invitano di conseguenza coloro che avessero interesse a prendere conoscenza di detto progetto e tipi a ciò eseguire entro detto termine ed a deporre in detto ufficio quelle osservazioni ed eccezioni che intendessero muovere sia nell'interesse generale, sia in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Con avvertenza

che tale avviso e conseguente diffida vengono fatti in evasione dal prescritto dagli articoli 17 e seguenti del regio decreto 11 settembre 1870, n. 6021, che approva il regolamento per la costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali, e tien luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, riflettente:

L'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Oleggio, 28 maggio 1871.
2350 Il Sindaco D. Cazzanini.

2388 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Ravizza Giuseppe del vivente Giovanni, residente a Lignana, contro Raviglione Giuseppe e Luigi fratelli fu Giovanni, residenti alla cascina Morabina, fini di Morano, vennero esposti in vendita i seguenti stabili, cioè il lotto primo sul prezzo di lire 881, il lotto secondo sul prezzo di L. 1366, ed il lotto terzo per L. 614, e li medesimi furono deliberati a favore dell'Ordine Mauriziano, il lotto primo per L. 1185, il lotto secondo per L. 2000, ed il lotto terzo per L. 985.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 corrente mese.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Montonero.

Lotto 1. Campo a risaia, regione Molinasso, coerenziato a levante, mezzodì e ponente dall'Ordine Mauriziano, ed a notte dall'Ordine stesso, tramediante la roggia Marminola, di are 52, 00, senza numero di mappa.

Lotto 2. Campo a risaia, regione Alberetto, coerenziato a levante e ponente dallo stesso Ordine Mauriziano, a notte dall'Ospedale Maggiore di Vercelli, ed a mezzodì dal fosso di confine di Sale, senza numero di mappa, di are 88, 98.

Lotto 3. Campo a risaia, stessa regione, coerenziato a mezzodì dal fosso divisorio di Sale, ed agli altri tre lati dall'Ordine Mauriziano, senza numero di mappa, di are 38, 40.

Vercelli, 8 giugno 1871.
B. Fontana canc.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Bernardo Benzi, addetto al tribunale civile di Torino, sull'instanza delli signori cav. avvocato Giacomo e cav. Giovanni fratelli Juva, residenti in questa città, venne nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile, notificata al signor conte Folco Antonio Renato D'Agoult, residente in Beauplan par Voreppe (Francia, dipartimento dell'Isère), l'ordinanza 31 ora scorso maggio del presidente del tribunale civile di questa città, colla quale si fissò per l'incanto degli stabili, dei quali si autorizzò la subasta colla sentenza 24 marzo 1871, l'udienza che sarà dal tribunale civile di questa città tenuta il giorno 29 del prossimo venturo mese di luglio, alle ore dieci antimeridiane.

Torino, 8 giugno 1871.
Abrate sost. Pettinotti p. c.
2378 Benzi Bernardo usc.

Tip. C. Favale e Comp.